

11/12/2017

## Piemonte senza difese contro frane e alluvioni

Il piano nazionale stanziava un miliardo e mezzo ma solo il 7% dei cantieri può partire

Tra il 2005 e il 2016, secondo il censimento realizzato dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr, il Piemonte è stata la regione più colpita da frane e alluvioni: 513 eventi su poco più di 2 mila censiti nel Nord Italia si sono verificati qui. Logico, dunque, che sia anche il territorio su cui si concentra il volume massimo degli interventi previsti da «Italia Sicura», il piano nazionale del governo per mitigare il rischio idrogeologico.

La struttura di missione coordinata dalla presidenza del Consiglio, raccogliendo le segnalazioni di enti locali e consorzi ha localizzato in Piemonte ben 759 interventi per un valore complessivo che sfiora il miliardo e mezzo. Quasi il 10% dei 9 mila cantieri che si prevede di aprire entro il 2023 riguarda il Piemonte, che assorbirà il 15% dei 9,7 miliardi stanziati da Roma.

Numeri che servono a rendere l'idea di quanto delicata sia la situazione e di quanto il territorio abbia bisogno di cure. Il guaio è che anche in Piemonte, come nel resto d'Italia - anzi, peggio - ci sono i soldi, ma non si possono aprire i cantieri. Su 759 opere, di appena 52 - e sono tutti interventi minori, di entità modesta - c'è il progetto definitivo; gli altri sono arenati se va bene al preliminare, più spesso allo studio di fattibilità. Ci vorranno almeno due-tre anni perché partano i lavori.

Ad esempio, a quasi dieci anni dalla frana di 40 mila metri cubi lungo il bacino del Rio Cassarot che ha investito due abitazioni causando quattro vittime a Villar Pellice, la messa in sicurezza del torrente e di un altro corso d'acqua pericoloso latitano: i due progetti, totale 5 milioni, sono ancora alla fase preliminare. E che dire della frana che incombe sull'autostrada Torino-Aosta all'altezza di Quincinetto? Il sindaco da mesi chiede di fare in fretta e minaccia di vietare il transito. Ma non c'è nemmeno lo studio di fattibilità, siamo ancora all'istruttoria.

### CANTIERI LONTANI

Servirebbero 417 interventi per mitigare il pericolo di alluvioni, ma una minima parte è cantierabile. Il caso più eclatante è l'Alessandrino, che almeno dal 1994 attende interventi per limitare i disastri che a ogni alluvione vengono causati da Tanaro, Bormida e dai corsi minori.

Solo ad Alessandria il piano «Italia Sicura» prevede lavori per 107 milioni, suddivisi in 22 cantieri, tutti fermi allo studio di fattibilità, a parte cinque che sono al preliminare, tra cui una cassa di laminazione e alcune opere a protezione delle sponde, per 34 milioni.

In ogni caso ci vorranno ancora anni, tanto ne sono passati solo 23 dal disastro del 1994. Senza contare decine di altri comuni che attendono argini sul Tanaro e sul Bormida, vedi Cassine e Felizzano. Oppure Viguzzolo, appena 3 mila abitanti accanto a Tortona ma un gigantesco problema con il torrente Grue che richiede lavori per 25 milioni. O Casal Cermelli dove per il torrente Orba serviranno 18 milioni. Ovviamente in entrambi i casi mancano i progetti.

## IL TANARO E I TORRENTI

Il Tanaro è il grande spauracchio del Piemonte alle prese con il dissesto idrogeologico. Ad Alba dovrebbe essere costruita una cassa di espansione - bacino artificiale che riduce la portata delle piene - da 68 milioni ma, manco a dirlo, è ancora in corso lo studio di fattibilità. Stesso discorso per la cassa di espansione a Rocchetta Tanaro, nell'astigiano, che costerà come ad Alba e che, come ad Alba, è ancora di là da venire.

A volte, però, anche piccoli corsi d'acqua possono risultare devastanti se nessuno li cura. È il caso dell'invaso di laminazione da 35 milioni che dovrebbe impedire l'esondazione del Rio Torto e del Chisola, che tanti danni hanno causato ad Airasca e None, a cominciare dalle zone industriali: è ancora allo studio di fattibilità. Discorso quasi analogo al Pinerolese, dove dovrebbero costruire due argini per proteggere Bricherasio, Garzigliana, Campiglione Fenile e Cavour: spesa 26 milioni, dei progetti nemmeno l'ombra.

Anche a Bussoleno, in Valsusa, le piene negli anni scorsi hanno causato danni, tanto è vero che si prevede di sistemare due ponti oltre alle sponde e agli invasi della Dora Riparia: 12 milioni spalmati su sei cantieri nessuno dei quali ha molte probabilità di aprire nei prossimi due-tre anni.

La Dora crea problemi anche a Caselette, dove andrebbe realizzata una cassa di espansione da 62 milioni: è ancora in fase istruttoria. A Caselle, invece possono festeggiare, si fa per dire: tra argini, messa in sicurezza dei reticoli, collettori ne hanno per oltre 42 milioni divisi in tre interventi; per uno, il più piccolo, da 2,4 milioni, c'è il progetto definitivo, quindi una volta completata la gara d'appalto potrà partire.

A Moncalieri e Pinerolo, invece, dovranno aspettare ancora un bel po': nel primo caso c'è da mettere in sicurezza le sponde del Po per un totale di 12,5 milioni; a oggi ci sono i progetti definitivi per appena un milione e mezzo di lavori. A Pinerolo, i 15 milioni che dovrebbero mettere in sicurezza le sponde di fiumi e torrenti, proteggere alcune frazioni e soprattutto la collina non possono essere spesi, dato che siamo ancora agli studi di fattibilità o ai progetti preliminari.

## LE VALANGHE

Il problema del Vercellese, invece, si chiama Sesia, ma non crea troppi grattacapi: l'opera più rilevante è un adeguamento degli argini a Prarolo: costo 6 milioni, e anche in questo caso si è ancora alla fase di studio. La vera emergenza di quella zona sono le valanghe: per difendere Carcoforo e Mollia servono opere per 22 milioni. Ci vorrà ancora un po', dato che al momento c'è solo il progetto preliminare.